

Materiali e contesti nell'Età del Ferro in Sardegna

Una riconsiderazione sul ripostiglio di S'Adde 'e S'Uluu-Usini

Salvatore Merella

Durante le ricognizioni territoriali nella valle di Giunche, attraversata dal Rio Mannu di Porto Torres, sono stati evidenziati interessanti documenti sulla presenza di un probabile ed inedito luogo sacro d'età nuragica (MERELLA, in cds). L'area dove è stata localizzata l'esistenza di questa inaspettata attestazione culturale, è identificata nella carta I.G.M. al 25.000, come S'Ischia 'e Su Puttu (Fig. 12), in agro di Usini, confinante con il sito di S'Adde 'e S'Uluu, dal quale proviene il ripostiglio di bronzi depresso all'interno di un contenitore ceramico (Fig. 10).

L'indagine archeologica concentrata nelle aree di S'Ischia 'e Su Puttu e S'Adde 'e S'Uluu, aveva come finalità principale quella di circoscrivere, se pur sommariamente, la superficie insediamentale in connessione ad un probabile abitato nuragico stanziato al centro della valle. È proprio in concomitanza con questa indagine sul campo che sono stati individuati nei cumuli di pietrame e nei muretti a secco (Fig. 9), eretti a marcare i confini degli appezzamenti coltivati, numerosi blocchi sagomati in morbida arenaria, che per la loro forma e l'accuratezza nella lavorazione delle superfici, su cui sono ben evidenti perfino i segni dello strumento utilizzato, rimandano chiaramente a strutture architettoniche culturali dell'Età del Bronzo. I conci rinvenuti a S'Ischia 'e Su Puttu sono del tipo a "T" (Figg. 1, 3-7) dotati di bozza di presa e di incavi per ospitare grappe in piombo o legno. Oltre a questi conci sono presenti numerosi blocchi quadrangolari di varie dimensioni, sempre accuratamente lavorati (Fig. 8), integri o irrimediabilmente spezzati, forniti di protuberanze (Figg. 5-6) che servivano ad ottenere una maggiore aderenza del corpo murario. Fra i diversi massi sagomati reperibili nei muretti, ve n'è uno che potrebbe fornirci una qualche indicazione sull'aspetto architettonico esterno del santuario. Si tratta di un concio con la superficie a vista obliqua e perfettamente levigata, dalla cui base sporge, per alcuni cm, una sorta di modanatura a sezione triangolare perfettamente stondata (Fig. 2). La modanatura indicherebbe indubbiamente un ritrovato architettonico-decorativo per un tetto con spioventi evocante probabilmente lo strame di una copertura lignea (Fig. 11, ipotesi sul posizionamento del concio*). Un simile espediente è presente nelle falde della fonte sacra di Su Tempiesu ad Orune (FADDA-LO SCHIAVO 1992).

Numerosi altri blocchi inglobati nei muretti, andrebbero rimossi per essere meglio verificati e studiati, operazione questa indispensabile per cercare di ricostruire almeno graficamente il tipo di struttura templare. Tuttavia, sarebbe estremamente necessario uno scavo scientifico o almeno un intervento con strumentazioni geofisiche, col fine di rintracciare un eventuale articolazione planimetrica del santuario usinese. Presumiamo che il centro culturale nuragico di Usini rivestisse nell'antichità una certa importanza. Questa ipotesi si basa esclusivamente sul valore del ripostiglio di bronzi di S'Adde 'e S'Uluu (datato al I Fe 1A), casualmente ritrovato nel 1985, a SSO dall'area di S'Ischia 'e Su Puttu.

Il ripostiglio di S'Adde 'e S'Uluu dunque, di fronte a questa nuova evidenza, ha trovato, da una parte, la giusta collocazione che le spettava, dall'altra ha perso definitivamente quella peculiarità che le era stata assegnata da Fulvia Lo Schiavo. Così infatti l'archeologa scriveva: «Se ne potrebbe concludere che per la prima volta in Sardegna ci si trovi davanti ad un tesoretto individuale, che raccoglie elementi dell'abbigliamento maschile (le fibule, lo spillone e gli anelli) e di ornamento (il braccialetto, le tre collane intere e i bottoni); anche il pugnale poteva essere immanicato e servire ancora per uso pratico (rasoio?). Tutti gli altri frammentini, compresi la manina del bronzo ed i 7 spezzoni di catenella, erano un gruzzoletto di metallo (rame o bronzo), accuratamente protetto e nascosto» (LO SCHIAVO 2009, p. 517).

Concludendo, il ripostiglio di S'Adde 'e S'Uluu col suo contenuto di metalli, potrebbe assumere una diversa funzione. Non più come bene di una singola persona, ma probabilmente come un insieme di doni deposti in un tempio.

La valle del Rio Mannu, ove sorge il santuario, assume un chiaro significato di via di comunicazione fra i luoghi di culto presenti in zona. Infatti basta la risalita dei solchi vallivi naturali che si giunge all'importante centro culturale di Monte Sant'Antonio di Siligo (SANNA 2003, pp. 56-60.), a quello di Sa Punta 'e Unossi a Florinas (ANTONA 1990, pp. 264-265; GALLI 1990, pp. 127-130) e a quello di Sa Rocca Bianca-Sant'Elena ad Ittiri (DEMARTIS 2009, p. 31; MERELLA, in cds).

Riteniamo inoltre, che al luogo sacro di S'Ischia 'e Su Puttu doveva accompagnarsi un abitato di capanne. Non si spiegherebbe altrimenti la distribuzione abbastanza vasta di ceramica in superficie. Tuttavia, non possiamo definire esattamente l'estensione, in quanto le intense attività agricole, le demolizioni, le spoliazioni e lo scavo di canali ecc., potrebbero aver contribuito alla dispersione spaziale dei frammenti fittili, sfalsando il dato sull'espansione occupazionale dell'insediamento.

La ceramica che si osserva sul terreno è tipicamente nuragica. Gli impasti sono vari e i colori delle superfici vanno dal color cuoio al rossiccio, e sono talvolta ben lucidate a stecca. Purtroppo la frammentarietà dei reperti non permette di distinguere immediatamente chiare tipologie ceramiche. Solo con la raccolta di superficie e lo studio attento dei materiali si potrebbero ricavare dettagli crono-tipologici sulle classi fittili presenti a S'Ischia 'e Su Puttu e a S'Adde 'e S'Uluu. Allo stato attuale, per le motivazioni sopra enunciate, nessun frammento ceramico di superficie è riconducibile all'età del ferro. Invece, fittili dell'età del ferro si trovano nei pressi del nuraghe Chizinièdu o Santu Pedru-Ittiri (bacili cordonati tipo Su Cungiau e Funtà-Nuraxinièdu, SEBIS 1994) e nella necropoli di S'Elighe Entosu (Tomba IV)-Usini (Melis et alii 2011). Altri materiali ceramici dell'età del ferro si notavano anche nel sito di Briai-Su Montigheddu-Ossi (anse decorate a cerchielli e orli di ziro, qui sono stati recentemente documentati un concio a "T" e canalette). Questi insediamenti sono ubicati a non molta distanza dall'area archeologica di S'Ischia 'e Su Puttu di Usini, e con la quale erano in sicura relazione.

Bibliografia

- ANTONA A. 1990, Florinas (Sassari). Località Sa Punta 'e Onossi-località Giurrè, in *Bollettino di Archeologia*, 1-2, Roma, pp. 264-265.
DEMARTIS 2009, L'età prenuragica e nuragica, in Ittiri. La sua storia, la sua gente, Muros, pp. 23-32
FADDA M.A., LO SCHIAVO F. 1992, Su Tempiesu di Orune. Fonte sacra nuragica, Ozieri.
GALLI F. 1990, Florinas (Sassari). Località Sa Punta 'e Onossi. Insediamento nuragico e romano, in *Bollettino di Archeologia*, 4, Roma, pp. 127-130.
LO SCHIAVO F. 2009, Il ripostiglio di S'Adde 'e S'Uluu, Usini (Sassari): un'eccezione alla regola, in *Studi in onore di G. Camporeale*, Roma, pp. 509-518.
MELIS M.G., 2010, Il patrimonio archeologico del territorio di Usini nella storia degli studi, in *Usini. Ricostruire il passato*, Sassari, pp. 17-23.
MELIS M.G. et alii 2011, Una ricerca internazionale e interdisciplinare nel territorio di Usini (SS): la necropoli a domus de janas di "S'Elighe Entosu", in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXI, Firenze, pp. 61-96.
MERELLA S. in cds, Usini: S'Ischia 'e Su Puttu: tracce di un santuario nuragico, in *Erentzias II*.
MERELLA S., in cds, Ittiri: un insediamento nuragico a Sa Rocca Bianca-Sant'Elena, in *Erentzias II*.
SANNA A. 2003, L'area archeologica di Monte Sant'Antonio, in *Siligo. Storia e società*, Sassari 2003, pp. 56-60.
SEBIS S. 1994, Materiali dal villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà nel territorio di Nuraxinièdu (OR), in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, 11, Cagliari.

